

FEMMINISMO CATTOLICO

COS'È

COSA NON È

COSA SIGNIFICA PER NOI



«La rivoluzione femminista è una rivoluzione particolare perché non conta i morti, ma le vite che si sono risvegliate».

(Lucia Vantini)



CHE COS'È IL FEMMINISMO

Ci sono storicamente varie ondate del femminismo, MA c'è una radice, storica e filosofica, che li accomuna tutti.

Femminismo è un movimento di rivendicazione dei diritti delle donne, nato per raggiungere l'**emancipazione della donna sul piano economico** (ammissione a tutte le occupazioni), **giuridico** (piena uguaglianza di diritti civili) e **politico** (ammissione all'elettorato e all'eleggibilità), auspica un **mutamento della società e del rapporto uomo-donna attraverso il superamento dell'attribuzione tradizionale dei ruoli alle donne.**

CHE COSA NON È IL FEMMINISMO

- Non è un partito,
- Non è un'ideologia di superiorità femminile (anche se nella storia del femminismo ci sono state correnti che hanno ad esempio misticizzato la maternità)
- Non riduce le persone al loro genere per poi distinguerle in individui di serie A e individui di serie B.
- Non guarda al genere come una questione decisiva per il valore della persona. Il valore della persona prescinde dal genere.
- è uno sguardo che toglie alla predominanza maschile la presunzione di rappresentare un ordine NATURALE.

PRATICA

- I femminismi sono prima di tutto pratiche di liberazione, e come tutte le pratiche non sono facili da raccontare: prima, le devi fare o vederle fare
- la persona femminista s'interroga sulle condizioni delle disparità partendo dal genere, lotta per la loro rimozione
- **IN PRATICA: Femminista è chiunque – pur in modi diversissimi – lotta per un esercizio paritario dei diritti partendo dal genere, e per la rimozione di qualsiasi ostacolo impedisca tale possibilità;** non significa che ogni femminista sposi tutte le battaglie di altre femministe



FEMMINISMO CATTOLICO

- il femminismo cattolico **non** è un femminismo specifico all'interno del movimento, è **il femminismo delle persone credenti**, che ritengono che **anche la chiesa cattolica possa e debba essere uno spazio di liberazione dalla subordinazione maschile.**
- certo ci sono figure storicamente importanti, come Elisa Salerno, ma la cosa più importante è che il femminismo tutto, fin dalle origini ha cercato nella Bibbia la radice della richiesta di uguaglianza. quindi in un certo senso non si può essere cristiani senza essere femministi.

IL PREGIUDIZIO ANTIFEMMINISTA

«Il vero motivo per cui molte persone trovano la parola femminismo spaventosa è che il femminismo è una cosa spaventosa per chiunque goda del privilegio di essere maschio»
(Laurie Penny)

da Agostino “La donna è un essere inferiore, non creata a immagine e somiglianza di Dio. È l’ordine naturale che le donne servano gli uomini” a Papa Francesco: “La donna è la carne più nobile del mondo”, SONO SEMPRE UOMINI CHE definiscono l’immagine cattolica della donna. Naturale che un movimento che ritiene che le donne debbano prendere in mano il proprio destino sia considerato un pericolo.

L'IMPEGNO ANTIFEMMINISTA DELLA CHIESA

- Il 4 luglio 1908 la Principessa Cristina Giustiniani Bandini si reca da S.S. Papa Pio X per esporgli un progetto di organizzazione femminile cattolica; di fronte allo scetticismo del Papa, la nobildonna ricorrerà ad un argomento efficacissimo ed inoppugnabile: la necessità di un movimento femminile cattolico **ida contrapporre ai nascenti movimenti femministi** «All'uomo il dovere di provvedere col suo lavoro i mezzi per sostenere ed educare la famiglia, alla donna la cura dell'economia domestica e principalmente dell'educazione dei figli...»; e ancora: «la donna ha pure altri doveri che sorpassano la cerchia della famiglia e riguardano il prossimo. È la donna che deve asciugare le lacrime, lenire dolori, sollevare le miserie temporali e spirituali di coloro che soffrono adempiendo così una missione sociale che la farà apparire angelo d'amore fra gli umani dolori».

OGGI

Oggi l'impegno antifemminista della Chiesa si concretizza nel sostegno all'azione di persone come Costanza Miriano, Raffaella Frullone etc.

Contrastare questo modello di donna cattolica sottomessa è esattamente **LA RAGIONE PER LA QUALE SIAMO NATE.**

LA TEOLOGIA FEMMINISTA

La teologia femminista ci offre molti strumenti per vivere la nostra fede in una prospettiva di liberazione dagli stereotipi di genere, parlandoci di:

- Mascolinità liberatrice di Gesù (esempi dal Vangelo)
- Immagini femminili di Dio
- La riscoperta di Maria, donna della storia, credente, profetessa
- L'autorità delle donne nella Chiesa

SFIDE DELLE FEMMINISTE CATTOLICHE

- Che le donne possano partecipare pienamente alla vita della Chiesa, prendendo parte a tutti i processi decisionali.
- Che le giovani donne percepiscano che il Vangelo è una buona notizia anche per loro.
- Che la Chiesa smetta di essere il punto di riferimento di tutti i patriarcati e diventi un modello di pari diritti e pari dignità per tutti.

IL NOSTRO FEMMINISMO

Nel Manifesto abbiamo scritto che chiediamo di essere “riconosciute come figlie di Dio e membri della comunità **alla pari degli uomini**”.

Non usavamo la parola femminismo perché siamo cresciute in questa Chiesa che ha demonizzato il femminismo fin dalla sua nascita. Ma pian piano, grazie anche ai contatti internazionali, siamo diventate più coraggiose e ci siamo rese conto non solo che non dovevamo averne paura, ma che era una questione di giustizia, perché quello che facciamo è femminismo e per rispetto alle tante donne che prima di noi hanno lottato per la parità, rinnegare la parola sarebbe ingiusto. Questo non significa che quella parola riassume ciò che siamo, noi siamo battezzate, consapevoli di essere per creazione e redenzione alla pari degli uomini, ma quella parola dice il nostro impegno per una chiesa giusta.



DOMANDE PER TUTTE NOI:

- Una Chiesa da sempre spaventata dall'autorità delle donne può spaventare e allontanare le donne che si pongono autorevolmente (che si dicano femministe o meno) questo come ci fa sentire?
- Rendersi conto delle ingiustizie di genere apre gli occhi e mostra le crepe delle istituzioni, anche della Chiesa, vederle e anche denunciarle non solo è faticoso, ma può essere visto come odio per la Chiesa, come costruire una critica che tenga dentro il buono che conosciamo e riconosciamo esistere nella CC?
- Come parlare alle donne che incontriamo e che vivono con sofferenza la loro appartenenza ecclesiale, ma che non hanno fatto il nostro cammino?